

# LA LIGURIA E L'ASTRONOMIA

## Premessa

E' doveroso chiarire, innanzi tutto, che non "rappresento" la Liguria<sup>1</sup>: sono stato invitato dagli amici astigiani perché l'Osservatorio Astronomico di Genova ha organizzato, nel giugno scorso, il convegno "Astronomia in Liguria". In questo intervento, preparato un po' frettolosamente e non concordato con le altre associazioni liguri, mi limito ad accennare ai motivi che hanno portato a proporre questo incontro e alla situazione dell'astrofilia nella mia regione.

## 1. Convegni regionali?

I convegni regionali non sono un'invenzione recente: per alcune realtà sono appuntamenti tradizionali o, in un certo senso, addirittura istituzionali (es. Veneto). Non possono sostituire, per ricchezza di stimoli, gli incontri nazionali (UAI, SAIt, ecc.), ma la partecipazione è più comoda ed economica, il linguaggio è più semplice, sono utili anche per il neofita.

Un tentativo di estenderli a varie regioni è stato compiuto, alcuni anni or sono, dall'UAI: era, se non sbaglio, il consiglio direttivo ad organizzare convegni per i soci della zona; non so se l'iniziativa ha prodotto risultati durevoli.

Il convegno ligure del 18/6/1994 è nato, invece, dal basso: è stato proposto dal nostro Osservatorio ad associazioni - su invito - e singoli astrofili - tramite annunci -, per festeggiare i primi dieci anni di attività. "Astronomia in Liguria" (e questo è un elemento abbastanza originale) si prefiggeva lo scopo di ricostruire la nostra storia.

In genere valorizziamo ciò che facciamo, ma è raro che si ricordi il contributo di chi ci ha preceduti. Le associazioni nascono e muoiono ancora più velocemente dei singoli astrofili: è giusto che questo patrimonio di iniziative, cultura, ricerca venga disperso?

Abbiamo così invitato tutti i gruppi a noi noti e contattato, quando possibile, esponenti di associazioni non più esistenti. Ognuno ha portato la sua storia, ricca di soluzioni originali a problemi che si ripresentano uguali nello spazio e nel tempo!

Grazie ad un contributo della Fondazione CaRiGe, abbiamo potuto pensare alla pubblicazione degli atti con una certa tranquillità e abbiamo coinvolto, per dare un quadro più completo dell'astronomia prodotta, insegnata e divulgata, l'Università di Genova: l'obiettivo è di gettare le basi per una storia dell'astronomia in Liguria nel Novecento.

---

<sup>1</sup> La relazione è stata presentata al convegno "Astronomia in Piemonte", Asti, 7/5/1995; cfr. l'articolo precedente.

Veniamo così ad un punto fondamentale. Molte regioni (purtroppo non la Liguria) hanno una forte presenza professionale, grazie ad un osservatorio o ad un istituto universitario. E' necessario riunire storie, esperienze che erano comuni sino a non troppi anni fa (es. Collurania). Pur conoscendo gli ostacoli ad una collaborazione professionista-dilettante, è lecito pensare che, su base locale, si possano risolvere problemi che appaiono insolubili a livelli più elevati.

Penso che questo modello possa essere esteso alle regioni che sono ancora prive di un momento di incontro (invitando ai convegni le associazioni più dinamiche delle regioni vicine). Il primo incontro può avere un taglio storico, per conoscersi meglio, per ritrovare le radici comuni; i successivi possono essere dedicati alle attuali esperienze nei vari campi di attività.

Obiettivo? Un convegno annuale o biennale, organizzato di volta in volta da una associazione diversa, in tutte le regioni, che attiri anche gli astrofili isolati e non si sovrapponga ad appuntamenti nazionali.

Il ruolo di UAI e SAIIt potrebbe essere *soft*: non organizzare il convegno, direttamente o indirettamente, bensì agevolare la riuscita con un modico contributo economico e una adeguata diffusione delle informazioni: continuare a distribuire annualmente l'elenco dei soci; pubblicizzare il convegno; pubblicarne il resoconto e, limitatamente all'UAI, i contributi più significativi.

## 2. La Liguria: situazione attuale e prospettive

Alcuni dati. Al convegno ligure hanno partecipato 10 gruppi, per un totale di 40 presenti. Il censimento curato da Gabriele Vanin elenca 6 associazioni in Liguria e 10 in Piemonte (*Astronomia in Italia*, Feltre 1993). La cartina pubblicata su *Astronomia UAI*, n. 6/1994, riporta ~60 soci per la Liguria e ~160 per il Piemonte. Una situazione ben diversa, dunque, che solo per i soci SAIIt appare più equilibrata: 16 in Liguria e 17 in Piemonte (*Bollettino SAIIt* n. 1/94).

Chi conosce personalmente astrofili imperiesi, savonesi, genovesi e spezzini sa che il livello di litigiosità è elevato: le spaccature, dovute a personalismi (invero comuni in qualunque realtà organizzata) e a difficoltà reali, sono la norma. A volte c'è un eccesso di competizione che può logorare, ma aumenta, nel contempo, le ricadute sul territorio (conferenze, osservazioni pubbliche, convegni, ecc.).

I segnali di sviluppo sono, comunque, numerosi.

L'Associazione Astrofili Spezzini ha rilevato la Sezione Supernovae dell'UAI e pubblica una rivista diffusa nelle edicole; l'Istituto Spezzino Ricerche Astronomiche gestisce il Gruppo Astronomia Digitale e cura una rubrica per *Nuovo Orione*. Urania sta allestendo un grande osservatorio pubblico a Rovegno; la neonata "Polaris" ha un'intensa attività divulgativa; l'Osservatorio Astronomico di Genova si è dato una nuova politica didattica e pubblica la più antica rivista amatoriale (dopo il *Giornale dell'AAB*). Il Gruppo Astrofili Savonesi ha acquisito una nuova sede e collabora con

l'Associazione Astrofili "Orione" nella gestione dell'Osservatorio di Pietraligure (riflettore  $\varnothing$  51cm).

L'attività divulgativa è vivace in tutta la regione; più debole appare, da un punto di vista associativo, Imperia.

Nel campo del sostegno alla didattica le esperienze, fortemente richieste dalle scuole primarie e secondarie, sono ormai numerose: si va da interventi in classe più o meno convenzionali all'inserimento dell'osservatorio in itinerari didattici. In alcuni casi sono stati proposti corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

Un discorso a parte merita l'archeoastronomia. Grazie a vari appassionati, tra cui Mario Codebò (Genova) ed Enrico Calzolari (La Spezia), si è formato un nutrito gruppo di studio interdisciplinare che si prefigge l'individuazione e lo studio dei siti archeoastronomici liguri, in collaborazione con i professionisti operanti nel campo.

Poiché le associazioni non possono coprire tutte le richieste provenienti da cittadini e scuole, si registrano i primi casi di professionismo. Alessandro Penzavalle (Genova) propone stimolanti lezioni di astronomia di posizione, proiezioni con un planetario portatile, escursioni astronomiche e naturalistiche. Ci sono anche esempi negativi: un corso di *astronomia* gestito dalla stessa persona che cura un corso di *astrologia*!

Prospettive? E' possibile prevedere un incremento nel numero degli osservatori pubblici (sino a due per provincia) nel giro di una decina di anni. Si dovrebbe così avere una distribuzione sul territorio adeguata per una regione dai noti problemi logistici.

Meno felice è la situazione dei planetari (sebbene quelli presenti negli istituti nautici siano, in una certa misura, aperti al pubblico): gli investimenti necessari sono a priori superiori poiché è più costoso un buon planetario rispetto ad un riflettore da 40-50 cm. L'intervento di enti o sponsor è quindi critico: è possibile, ad esempio, che un planetario pubblico venga realizzato, a Genova, nell'ambito del restauro di Forte Begato, in buona misura grazie a fondi dell'Unione Europea.

Poniamo, comunque, di avere, come situazione ideale, due osservatori e un planetario per provincia: avremo le risorse umane e finanziarie necessarie? La richiesta di astronomia è sicuramente elevata, sia sotto il profilo spettacolare (= buon planetario), sia sotto quello culturale (osservatorio+planetario di basso costo). Lo dimostra anche l'esperienza di Genova: affollati corsi di astronomia, numerosi giovani in Osservatorio il sabato sera, attenzione da parte dei quotidiani.

E' possibile, quindi, fare proseliti, ma è anche necessario trovare fonti di finanziamento sicure. L'esempio dell'Associazione Astrofili Spezzini, che vende *Astronomica* nelle edicole, è interessante, ma penso che possa essere fatto pagare ai cittadini e agli studenti qualunque servizio di livello adeguato, soprattutto in assenza di contributi dagli Enti locali.

Tenendo conto che il principale interlocutore per i finanziamenti è la Regione, un convegno come questo stimola anche la ricerca di soluzioni comuni. E' inconcepibile, ad esempio, una legge regionale che attribuisca finanziamenti alle associazioni che gestiscono osservatori e planetari pubblici?

Maggio 1995

Riccardo Balestrieri